

Leggere  
per non dimenticare  
'in cammino'

## L'AUTORE Quel 'ritratto' di Derrida

Mercoledì prossimo  
(ore 17,30), Sala  
Convegni Cassa di  
Risparmio, via F.  
Portinari 5, obietti-  
vo su 'Jackie Derri-  
da. Ritratto a memo-  
ria' di Maurizio Fer-  
raris



**H**O COMINCIATO a scrive-  
re su Derrida nella mia tesi  
di laurea, poco meno di  
trent'anni fa, dunque sarebbe ragio-  
nevole attendersi che, arrivato a un  
certo punto gli argomenti si sarebbe-  
ro esauriti. E così credevo anch'io,  
anzi, ne ero certo quando, alla fine  
di aprile del 2003, avevo consegnato  
a Laterza una Introduzione a Derri-  
da, sintesi di tutte le mie letture di  
tanti anni e tentativo di presentarne  
il pensiero evitando le seduzioni del-  
lo stile e il fascino dell'uomo.  
Credevo di aver compiuto quell'ulti-  
mo gesto un po' ascetico per una spe-  
cie di dovere, e avevo mandato il li-  
bro a Jacques... Mi chiamò al telefo-  
nino per ringraziarmi, io gli risposi  
che ero felice che gli fosse piaciuto, e  
che lo avrei chiamato meglio la setti-  
mana dopo. Lo feci, ma Jacques ave-  
va cambiato umore. Gli avevano dia-  
gnosticato 'qualcosa', che si rivelò  
un tumore al pancreas che lo avreb-  
be ucciso poco più di un anno dopo,  
nell'ottobre del 2004.  
E fu allora, cominciando con il rito  
del cocodrillo sul giornale, e poi  
proseguendo con alcune iniziative  
che università e riviste avviarono  
per ricordare Jacques, che mi ritro-  
vai a parlarne, ma da morto, a scrive-  
re questo ritratto a memoria, senza  
più possibilità di confronto con l'ori-  
ginale. E mi sono chiesto se avesse  
senso, a quel punto, evitare le sedu-  
zioni dello stile, e soprattutto il fasci-  
no dell'uomo, visto che c'erano tanti  
ricordi che, non consegnati allo scrit-  
to, sarebbero scomparsi con me co-  
me con chiunque altro l'abbia cono-  
sciuto.  
Spero di essere riuscito a restituirlo  
un po', con il mio ritratto a memo-  
ria, a farlo rivivere, come si dice in-  
modo vagamente sinistro. Trattan-  
dosi del Jacques privato che stava  
all'origine delle sue opere, l'ho chia-  
mato con il suo vero nome: Jackie.  
E, per evitare che la palinodia diven-  
tasse agiografia, mi sono protetto  
con la clausola che i miei antenati di  
campagna premettevano a ogni rac-  
conto sui defunti, per tenersi le ma-  
ni libere in caso di critiche: «Parlan-  
done da vivo».

Maurizio Ferraris